

ANNO 5 N.3 MARZO 2012 EURO 1,00

Moleskine

Scrivo perché
non so rubare!

Storia di una agendina del 1945 con un diario di guerra

IL SOLDATO RYAN DI MESSINA

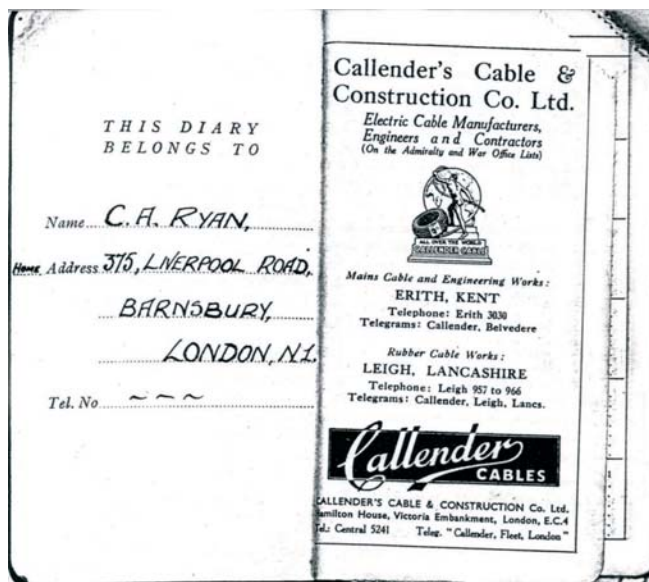
Domenico Maria Ardizzone

Tra le storie del secondo conflitto mondiale, quella del soldato Ryan è ormai famosa per il film del 1998 diretto da Steven Spielberg che descrive con tinte assai drammatiche una vicenda ambientata in Normandia nei giorni del D-Day, quando un plotone viene incaricato di trovare il soldato Ryan che l'esercito americano vuole riportare a casa in quanto unico superstite di quattro fratelli, tre dei quali caduti in guerra. Ma anche la città di Messina ha avuto un soldato Ryan del quale desidero qui rivelare una vicenda di cui venni a conoscenza per una circostanza fortuita, avendo ritrovato, negli anni 80 del secolo scorso, un suo diario di guerra scritto su una agendina del 1945.

Non era americano, ma inglese, molto fiero delle sue origini irlandesi. Il suo nome: Cyril Arthur Ryan, classe 1923. Forse lontano parente dell'omonimo americano James Francis Ryan anch'egli - è da ritenere - discendente dei primi emigrati irlandesi sbarcati negli States.

Avevo raccolto il libricino sulla spiaggia di Contemplazione, semisepolto tra la sabbia, ma ancora in buone condizioni. All'inizio si leggeva "This diary belongs to - questo diario appartiene a - C. A. Ryan" seguito da un indirizzo di Londra. Quasi tutte le pagine erano dominate da una fitta grafia inglese, spesso con abbreviazioni e poco comprensibile. In alcuni spazi non utilizzati dal soldato c'erano tracce estranee delle diverse mani nelle quali, nel giro di trent'anni, il diario di guerra era capitato. E' assai probabile che per un certo tempo l'agendina sia stata in possesso di qualche ragazzo della riviera.

Nella pagina del 9 dicembre si poteva leggere: "Pace, 13 giugno - Dettato" e in un'altra, subito dopo la parte del memorandum, c'era una sfilza di nomi : Rina, Laura, Misitano, Raffa,



Frontespizio diario Ryan

Pezza, Sindona, Catalfamo, Angelina, Squadrito, Maiorana, Denaro, Cardella. Una paginetta che sembrava il registro di una classe, scritto dagli stessi alunni che ormai saranno delle signore e dei signori di una certa età. Chissà, leggendo Moleskine potrebbero anche riconoscersi!

Il diario registrava le giornate del soldato Ryan in servizio nella base di Campo Italia, a Colle San Rizzo, e le sue libere uscite con puntate a Messina per andare al mare nelle belle giornate, oppure per vedere dei film in lingua che si proiettavano su navi inglesi alla fonda, o per gironzolare con commilitoni e trascorrere qualche ora nei bar bevendo boccali di birra e cantando. La fine della guerra in Europa, con la resa incondizionata della Germania, era segnata nel diario di lunedì 7 maggio a caratteri grandi "SURRENDER". Ma il soldato Ryan dovrà rimanere ancora diversi mesi a Messina e proseguire il suo diario fino al 6 dicembre, giorno in cui si limita a scrivere che il cielo è nuvoloso anche al di là dello Stretto, che sta ascoltando un disco e che

sente freddo.....

Mi ripromettevo di rintracciare prima o poi Ryan per restituirgli il diario. Ma gli anni scorrevano veloci senza che il mio impegno professionale alla Rai di Roma mi lasciasse spazio per accelerare il contatto.

Allora ne parlai con il mio vecchio amico e collega Enrico Verdecchia della BBC che da Londra collaborava alle rubriche estere del Gr3 da me curate. Gli diedi l'indirizzo londinese segnato nell'agenda. Ma Ryan se n'era andato da un pezzo e nessuno sapeva dove. Quindi cercammo di entrare in contatto con qualcuna delle ragazze cui il soldato era solito scrivere. Accanto ai loro nomi le pagine del diario davano una puntuale elencazione delle date di ogni lettera in partenza e in arrivo.

La nostra attenzione si fermò sulla lista che indicava gli scambi epistolari più frequenti: Non c'erano dubbi che la preferita fosse Betty e così scoprimmo che Ryan, al suo ritorno in Gran Bretagna, l'aveva sposata mettendo su casa a Rochester, nel Kent.

Il diario - grazie ad Enrico Verdecchia - venne riconsegnato a Cyril Arthur Ryan nel marzo del 1995, a distanza di 50 anni da quando era stato

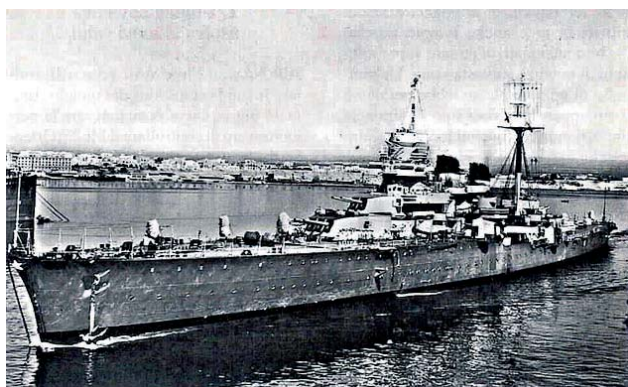
scritto. Solo allora venni a sapere perché mai il racconto si interrompe bruscamente quel 6 dicembre del '45.

Nella lettera che mi inviò da Rochester per ringraziarmi, Ryan spiegò che proprio in quel giorno molto grigio era giunto all'improvviso l'ordine, per alcuni di loro, di raggiungere al più presto l'aeroporto di Catania dove li attendeva un "Lancaster" che li avrebbe riportati a casa dopo tre anni di assenza trascorsi in guerra nel Nord Africa, in Campania, nelle Marche e infine in Sicilia.

"Non potei fare abbastanza in fretta i bagagli" (I just could not pack my kit fast enough!) - racconta - lasciammo la base di Campo Italia, situata sui monti, nelle adiacenze di un "derelictum sanatorium" e 5 di noi salimmo su un autocarro del tipo "15 cwt truck" che mosse lungo la ripida discesa. Nell'abbordare una curva a gomito, il camion si è ribaltato ed è finito nella scarpata (Three of us survived enjured and two sadly died ...) "Tre di noi sopravvissero, feriti, e due morirono disgraziatamente...seppi poi che uno dei due era un ragazzo italiano che di tanto in tanto ci aiutava alla base di Campo Italia. Io fui portato sull'incrociatore italiano Garibaldi che



Ryan e la moglie Betty (1995)



Incrociatore Garibaldi-1945

da Messina raggiunse Malta dove rimasi ricoverato in ospedale per alcuni mesi.

Non ho più rivisto il mio bagaglio che andò disperso nell'incidente rotolando giù per la scarpata - e aggiunge che - assieme al diario del 1945 c'erano anche quelli del '43 e del '44". A questo punto della lettera, Ryan dichiara che forse non dovrebbe sorprendere il fatto che lui, autore dei diari, possa aver dimenticato, a distanza di 50

anni, ciò che ha scritto, ma d'altro canto osserva che forse nella sua memoria potranno riaffiorare dei richiami che lo aiuteranno a ritrovare i momenti vissuti.

"Ed è piuttosto intrigante scoprire - dice - qualcosa che non si riesce più a ricordare... (Maybe it is not surprising that I should have forgotten after 50 years I had made those notes, on the other hand perhaps my 'memory bank' had a jolt at the time of the accident. It is rather intriguing to wonder what else I cannot recall"..

Con queste considerazioni si conclude la singolare vicenda del "soldato Ryan di Messina" e la storia del suo diario di guerra il cui misterioso epilogo fu possibile svelare soltanto a distanza di mezzo secolo quando rintracciammo l'autore.

Non resta che aggiungere questa vicenda, ormai non più inedita, negli archivi della memoria messinese del periodo bellico. ■



Il tipo di autocarro precipitato nella scarpata